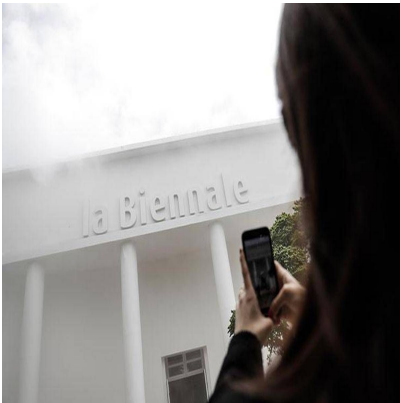




Biennale Arte di Venezia, Russia non invitata: partecipa perché proprietaria di padiglione dal 1914»¿

## Descrizione

(Adnkronos) â??

La Russia non Ã¨ stata invitata alla 61esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, che si svolgerÃ  da sabato 9 maggio a domenica 22 novembre 2026 con la partecipazione di 99 Paesi e 31 eventi collaterali. La presenza della Federazione Russa deriva, invece, da una procedura ordinaria prevista dal regolamento della manifestazione per i Paesi che possiedono un proprio padiglione ai Giardini. La Russia Ã¨ proprietaria di un padiglione ai Giardini dal 1914. In totale sono 29 i Paesi proprietarie di un padiglione nazionale alla Biennale, a cui da quest'anno si aggiungerÃ  il Qatar.

Come piÃ¹ volte chiarito dall'Istituzione veneziana, presieduta da Pietrangelo Buttafuoco, sono i Paesi riconosciuti dalla Repubblica Italiana a chiedere autonomamente di partecipare alle mostre della Biennale. Nel caso di Stati proprietari di un padiglione ai Giardini â?? come la Russia â?? la procedura consiste in una semplice comunicazione della volontÃ  di partecipare. La Biennale prende atto della comunicazione e, di norma, non interviene per impedirne la presenza. Ã? quanto ricostruito dall'Adnkronos sul caso emerso nell'ultima settimana, dopo che si Ã¨ appreso del ritorno della Russia alla prossima Biennale Arte. Mosca aveva ritirato nel 2022 il progetto espositivo previsto, all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, mentre nell'edizione del 2024 aveva concesso il proprio padiglione nazionale alla Bolivia.

La Federazione Russa ha quindi comunicato la propria partecipazione alla 61esima Esposizione attraverso il commissario del padiglione, Anastasiia Karneeva, riaprendo autonomamente lo spazio ai Giardini dopo quattro anni di assenza. Il padiglione russo, progettato dall'architetto Alexey Shchusev, rappresenta da oltre un secolo la presenza culturale del Paese all'interno della rassegna veneziana.

La Biennale di Venezia nei giorni scorsi, prima dello scoppio della polemica, aveva chiarito che â??qualsiasi Paese riconosciuto dalla Repubblica Italiana puÃ² partecipare se possiede un padiglione ai Giardiniâ?•. In un comunicato ufficiale lâ?istituzione ha inoltre riaffermato il rifiuto di ogni forma di esclusione o censura dell'arte e della cultura, sottolineando che Venezia rimane â??un luogo di

dialogo, apertura e libertà artistica, favorendo connessioni tra popoli e culture, con la speranza duratura della cessazione dei conflitti e della sofferenza». Il presidente Buttafuoco ha ribadito, parlando durante un evento al ministero della Cultura, mercoledì 10 marzo, in occasione della presentazione del Padiglione Italia, «l'autonomia di una Istituzione che da 130 anni costruisce il sentiero dove chiusura e censura sono ancora una volta fuori dall'ingresso della fondazione Biennale di Venezia».

Il padiglione della Federazione Russa presenterà il progetto espositivo intitolato «The Tree is Rooted in the Sky» («l'albero è radicato nel cielo»): coinvolgerà oltre cinquanta giovani musicisti, poeti e filosofi provenienti dalla Russia e da altri Paesi, tra cui Argentina, Brasile, Mali e Messico. All'interno del padiglione, apprende Adnkronos, è previsto un festival musicale volto a valorizzare il potenziale creativo delle aree periferiche e delle pratiche artistiche lontane dai grandi centri culturali: per tre giorni, dal 5 all'8 maggio, prima dell'apertura ufficiale della Biennale, sono in programma performance musicali affidate, tra gli altri, all'artista sonoro maliano Diaki Kone, noto come DJ Diaki, che unirà ritmi africani, elementi del folklore russo e musica elettronica. Secondo gli organizzatori russi, l'iniziativa intende creare uno spazio di dialogo e scambio tra culture diverse, mettendo in relazione radici locali e visioni globali. Il festival di tre giorni dal 5 all'8 maggio, prima dell'apertura ufficiale della Biennale, includerà performance musicali e interventi filosofici. Tra i partecipanti è annunciato l'artista sonoro maliano Diaki Kone, noto come DJ Diaki, che unirà ritmi africani, elementi del folklore russo e musica elettronica.

«La cultura russa non è isolata e i tentativi di cancellarla non hanno avuto successo», ha affermato Mikhail Shvydkoy, delegato russo per gli scambi culturali internazionali ed ex ministro della Cultura, come riferito da ArtNews, aggiungendo che «nessuno può privare la Russia del diritto all'espressione artistica». Mikhail Shvydkoy ha respinto l'idea di un ritorno: il padiglione ai Giardini, ha affermato, ha sempre rappresentato la presenza della Russia nello spazio culturale veneziano. L'esposizione sarebbe, nelle sue parole, la prova che «la cultura russa non è isolata» e che i tentativi di cancellarla, attribuiti alle élite politiche occidentali negli ultimi quattro anni, «non hanno avuto successo».

All'interno del padiglione russo, secondo quanto risulta all'Adnkronos, esporranno gli artisti: Lizaveta Anshina, Ekaterina Antonenko, Vera Bazilevskikh, Antonio Buonuario, Serafim Chaikin, DJ Diaki, Marco Dinelli, Timofey Dudarenko, Faina, Zhanna Gefling, Oleg Gudachev, Atosigado y Herrica, Sofya Ivanishkina, Jaijiu, JLZ, Tatiana Khalbaeva, Alexey Khovalyg, Daria Khrisanova, Nikita Korolev, Oksana Kuznetsova, Roman Malyavkin, Petr Musoev, Artem Nikolaev, Veronika Okuneva, Valerie Oleynik, Georgy Orlov-Davydovsky, Yaroslav Paradovsky, Bogdan Petrenko, Alexey Retinsky, Ekaterina Rostovtseva, Antonina Sergeeva, Mikhail Spasskii, Lukas Sukharev, Alexey Sysoev, Olga Talysheva, Ilya Tatakov, Alexey Tegin, Maria Vinogradova

L'annuncio della presenza russa ha provocato immediate reazioni politiche, a partire dal ministero della Cultura, guidato da Alessandro Giuli, che ha ricordato in una nota che la decisione è stata assunta «in totale autonomia» dalla Biennale presieduta da Pietrangelo Buttafuoco, «nonostante l'orientamento contrario del Governo italiano». Critiche sono arrivate anche dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea. I ministri della Cultura e degli Affari esteri di 22 paesi, compresa l'Ucraina, hanno giudicato «inaccettabile» la partecipazione della Federazione Russa.

La riapertura del padiglione russo si inserisce in un clima di tensioni culturali già emerse negli ultimi anni in Italia a causa dell'invasione dell'Ucraina. Nel luglio scorso, ad esempio, un concerto del direttore d'orchestra Valery Gergiev era stato cancellato dopo proteste legate al suo sostegno al presidente russo Vladimir Putin. A gennaio il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov aveva accusato l'Italia di escludere attivamente l'arte russa e di impedire l'accesso al padiglione veneziano.

La Biennale Arte 2026 è stata presentata dal presidente Pietrangelo Buttafuoco come una sorta di tregua simbolica in un mondo attraversato da conflitti. «Dove c'è arte c'è dialettica», ha affermato, sottolineando il ruolo della manifestazione come spazio di confronto internazionale.

Accanto alla Russia saranno presenti anche Israele, Iran e Ucraina, mentre è previsto un evento collaterale palestinese intitolato «Gaza No Words» promosso dal Palestine Museum. Tra le novità dell'edizione figurano inoltre sette Paesi al debutto: Guinea, Guinea Equatoriale, Nauru, Qatar, Sierra Leone, Somalia e Vietnam mentre El Salvador avrà per la prima volta un proprio padiglione nazionale. Tornerà anche la Santa Sede.

Il principio su cui si fonda la rassegna veneziana resta quello di offrire uno spazio in cui le opere possano essere giudicate nel confronto pubblico. Eventuali tentativi di propaganda finirebbero inevitabilmente sotto lo sguardo critico della comunità internazionale e della stampa. Sarà dunque il contenuto artistico delle proposte, una volta aperti i padiglioni, a determinare il giudizio finale sull'edizione 2026, al netto delle polemiche politiche. (di Paolo Martini)

»

cultura

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Marzo 11, 2026

## Autore

redazione